

S. Adalberto - S. Giorgio (memorie facoltative)

SABATO 23 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Pasqua di Cristo
Salvator che regna
vittorioso!
Trionfo dell'amore.
Cristo è risorto:
su di lui la morte
non ha più potere;
leviamo in alto
i nostri cuori!
Vuoto è il sepolcro!
Camminiamo in una luce nuova;
aurora della gioia.
Grande speranza è data
all'uomo nel chiaror
di quel mattino:
i nostri corpi rivivranno.*

*Figli del Padre,
testimoni del Risuscitato,
andate ed annunziate:
da ogni angoscia
e dal peccato
siamo stati liberati;
la vita eterna è cominciata.*

Salmo CF. SAL 64 (65)

Per te il silenzio è lode,
o Dio, in Sion,
a te si sciolgono i voti.
A te, che ascolti la preghiera,
viene ogni mortale.
Beato chi hai scelto
perché ti stia vicino:
abiterà nei tuoi atri.

Ci sazieremo dei beni
della tua casa,
delle cose sacre del tuo tempio.
Con i prodigi della tua giustizia,
tu ci rispondi,

o Dio, nostra salvezza,
fiducia degli estremi
confini della terra
e dei mari più lontani.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra» (At 13,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, mostraci il Padre!**

- Da tanto tempo siamo con te e ancora non ti abbiamo conosciuto.
- Quando riceviamo con gioia la salvezza e quando colpevolmente la respingiamo.
- Quando inseguiamo miracoli e non vediamo i segni che fai in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO 1PT 2,9

Voi siete un popolo redento; annunziate le grandi opere del Signore, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce. Alleluia.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, rendi sempre operante in noi il mistero della Pasqua, perché, nati a nuova vita nel battesimo, con la tua protezione possiamo portare molto frutto e giungere alla pienezza della gioia eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 13,44-52

Dagli Atti degli Apostoli

⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. ⁴⁶Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai paga-

ni. ⁴⁷Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”». ⁴⁸Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. ⁴⁹La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. ⁵⁰Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. ⁵¹Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio.

⁵²I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. **Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit. Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

**Rit. Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

CANTO AL VANGELO Gv 8,31B-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,7-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: ⁷«Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi

hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prefazio pasquale

pp. 302-303

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Gv 17,24

«Quelli che mi hai dato, Padre, voglio che siano con me, dove sono io, perché contemplino la gloria che mi hai dato». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Gelosia

L'avventura dei primi cristiani ha suscitato presto, secondo il racconto di Luca, un sentimento di invidia paragonabile all'odio sperimentato da Gesù a causa del suo annuncio del Regno. «I Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo» (At 13,45), proprio quando la notizia della risurrezione viene riconosciuta come «parola del Signore» (13,44) da una «moltitudine» di uomini e donne radunata e accmunata dal desiderio di salvezza. Il veleno della gelosia, tuttavia, non conduce Paolo e Barnaba ad atteggiamenti di chiusura, ma stimola la franchezza con cui accettano di rimanere dentro il loro cammino e di doverlo ricomprendere alla luce degli eventi e delle circostanze in cui si vengono a trovare: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani» (13,46).

La nostra missione – quello che M. Buber chiama il «compito essenziale» di ogni uomo – si chiarisce non solo per intuizioni, desideri e progetti. A una sua comprensione profonda possiamo arrivare solo passando (anche) attraverso quei momenti in cui la realtà ci chiude tutte le porte che noi pensavamo di poter aprire. Solo così, spesso, si può accedere a un incremento di vita per noi e per gli altri. Paolo si rende conto di essere «chiamato» a portare il vangelo ai pagani soltanto dopo aver caparbiamente – e ostinatamente – cercato di portarlo ai giudei, forse immaginando di avere uno speciale carisma e una peculiare responsabilità per questa missione. Quando però i suoi occhi, non più accecati da ideali di perfezione ma illuminati dalla grazia della verità, riconoscono che la maggiore fecondità della sua predicazione si sta manifestando fuori dai recinti di Israele, Paolo compie un’inattesa trasformazione interiore, osservando che «i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederanno» (13,48).

Ogni volta che si realizza «altro» rispetto a quello che avevamo pensato di costruire, nel nome di Dio e per fedeltà a noi stessi, ci possiamo aprire a una rinnovata capacità di leggere nelle Scritture quella parola con cui Dio accompagna tutto e tutti a partecipare, liberamente e creativamente, al suo disegno d’amore. Un simile sguardo penetrante è in grado di cogliere nel comandamento di Dio il segno della più meravigliosa realizzazione personale: «Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto

per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra"» (13,47).

Per restare aderenti al nostro desiderio profondo e, al contempo, alle circostanze storiche in cui – unicamente – esso può incarnarsi, dobbiamo essere disposti a oltrepassare qualsiasi recinzione abbiamo immaginato di dover porre o mantenere alla porzione di realtà ecclesiale o, semplicemente, naturale che ci è stata affidata. Agli antipodi della gelosia e di qualsiasi atteggiamento prudentiale è quanto esce dal cuore del Signore Gesù, quando si tratta di dover partecipare ai discepoli il compito ricevuto e vissuto fino in fondo: «In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre» (Gv 14,12). L'unica strada che invera la Pasqua e rinnova il dono della Pentecoste è quella in cui si cerca di allargare il fascio di luce che promana dal sepolcro vuoto, perché la Chiesa sia sempre più attenta, sensibile e inclusiva rispetto ai bisogni del mondo che Dio ha amato. Lontano da ogni possibile gelosia e fuori da ogni paura: «I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo» (At 13,52).

Signore risorto, guarda con benevolenza la nostra immaturità, che ci porta a trattenere, invece che condividere, i doni ricevuti alla tua sequela. Fa' che impariamo a riconoscere nei fratelli che premono alle porte del nostro recinto vitale il nostro stesso desiderio di salvezza, e liberaci dalla gelosia, per riconoscerli, come noi, mendicanti d'amore.